

l'agenda

ROMA
Rafforzare la memoria dell'«Omocausto»

La ricerca storica può fornire solo una stima approssimativa del numero delle persone internate nei campi di concentramento durante la seconda Guerra Mondiale a causa del loro orientamento sessuale. A sessanta e più anni dai quei tragici eventi, occorre riproporre e socializzare le testimonianze e nutrire la cultura della memoria. Lo fa anche GayRoma.it, in collaborazione con i giovani comunisti e la federazione romana di Rifondazione comunista, con un dibattito e con la proiezione del film «Paragraph 175». Al dibattito che si terrà lunedì 19 aprile alle 18 a Roma in via Dancaia 9 (viale Libia), dal titolo: «Uccisi dalla barbarie, sepolti dal silenzio», parteciperanno Massimo Consoli, Gianfranco Goretti, Massimo Allulli, Bianca Bracci Torsi, Patrizia Sentinelli, Titti De Simone, Mauro Cioffari.

CASERTA
Cineforum e interviste tra la gente

A Caserta è in corso il cineforum «Del medesimo Amore», organizzato dal Circolo di Iniziativa e Cultura Omosessuale Coming Out in collaborazione con il Laboratorio Sociale Mille Piani. Venerdì 26 marzo, puntata «Kings of the world» dedicata ai transessuali ftm (da donna a uomo), con il film «Venus Boyz»; venerdì 02 aprile, serata dal titolo «Un mondo di donne» con «Late Bloomers»; venerdì 09 aprile, si conclude con «Queens in man's land» ed il film, dedicato al transessualismo mtf «Fantasy». Saranno proiettati anche brevi servizi-corti, autoprodotti di settimana in settimana, con interviste e commenti raccolti tra la gente, per le strade di Caserta, sulle opinioni e i pregiudizi che i casertani hanno in merito alla realtà e alle battaglie del movimento glbt. I video offriranno spunti alla discussione (Info: 349/0915305 oppure 339/3453123 venfusco@studenti.unina.it).



LA LETTERA
«Vorrei un maestro omosex per i miei figli»

«Cara Delia, ho letto la storia di Giuliano, maestro gay (pubblicata due martedì fa su «Uno, due, tre... liberi tutti», ndr), nella mailing list di spaziosgiovani di Margherita. Mi chiamo Sylvia, ho quarantatquattro anni, sono eterosessuale e ho due figli, un maschio di quattordici e una femmina di dodici anni, cui ho sempre cercato di insegnare il rispetto per le persone. Rispetto che passa a mio avviso prima di tutto attraverso una modo di essere. Non bisogna farsi condizionare dalle scelte personali, intime, affettive e sessuali delle persone con cui si entra in contatto, salvo ovviamente che non si rientri nella sfera, del tutto diversa, dei comportamenti penalmente rilevanti. Rispetto che ho fortemente cercato di inserire in diversi interventi che ho fatto in www.ulivo.it e nella mailing list di

Margherita in passato a favore della possibilità di adozione di bambini da parte di coppie gay, tema delicatissimo quanto quello di poter svolgere la professione di insegnante dichiarando la propria omosessualità. Ecco, piuttosto da questo bellissimo brano che narra la storia del maestro gay mi sorge spontanea una considerazione: è ancora lungo e accidentato il cammino verso la civiltà di un paese come il nostro se è «necessario» il coraggio di dichiararsi omosessuale di un maestro elementare, quando a nessuno viene in mente di aver «bisogno» di dichiarare il proprio essere eterosessuale nell'esercizio delle professioni. Questo segna ancora il confine tra «il sentirsi» e «l'essere» LIBERI di amare chi desideriamo. Un caro saluto a Giuliano con l'augurio che possa conservare il suo coraggio, il rispetto per il prossimo e per se stesso e l'amore per la professione che svolge. Avrei voluto potesse essere il maestro dei miei figli». Sylvia.

Delia Vaccarello

Mentre la questione dei matrimoni gay sta pesando non poco sulla campagna elettorale americana, fino al 23 aprile il diritto a non subire violenze sulla base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere sarà argomento di discussione anche in sede Onu. Un argomento che getta luce sullo scenario internazionale, palesando la posizione degli stati a favore e contrari. Si è aperta il 15 marzo a Ginevra la sessantesima sessione della Commissione Onu per i diritti umani. Sapete come si era chiusa un anno fa la precedente? Gli stati avevano deciso, dopo un iter sofferto, di rinviare la votazione su una risoluzione (vedi scheda) proposta dal Brasile e tesa a focalizzare l'attenzione sulle violazioni ai danni dei gay. Per evitare il rinvio dell'unico argomento in agenda che non era stato trattato i paesi favorevoli avevano tentato ogni mezzo, anche avanzando la richiesta, fatta dal Canada, di prolungare la sessione di due giorni. Nulla da fare. La Presidenza aveva suggerito il rinvio e la proposta era stata votata e approvata per prima, per ordine di presentazione, senza che venisse preso in considerazione il prolungamento della sessione. A presiedere era la Libia, già criticata perché poco adatta a coordinare un confronto sui diritti umani. Questo succedeva alla fine di un animatissimo dibattito nel corso del quale Arabia Saudita, Egitto, Libia, Pakistan e Malesia erano arrivati a proporre di eliminare le parole «orientamento sessuale» dal testo della risoluzione, con ciò vanificandola. Eppure la situazione è della massima urgenza. «In oltre 80 paesi nel mondo omosessuali, lesbiche e trans sono torturati e perseguitati, in alcuni casi legalmente condannati a morte per questioni di orientamento sessuale e di identità di genere, e infinite denunce di gravissime violazioni sono state fatte nel corso degli anni a livello internazionale» ricorda Maria Gigliola Toniolo del Nuovo Diritti Cgil. In appoggio alla risoluzione, L'Associazione Gay Lesbica Internazionale (Ilga) ha lanciato una petizione che si può firmare collegandosi al sito: <http://www.brazilianresolution.com/>

Battaglia decisiva all'Onu per i diritti dei gay

A Ginevra, nella sessantesima Commissione per i diritti umani, braccio di ferro sulla risoluzione relativa all'orientamento sessuale

Il testo della risoluzione «Aumentano le violazioni ai danni di omosex e trans»

Pubblichiamo alcuni passi salienti della risoluzione su «Orientamento sessuale e diritti umani» proposta nel 2003, la cui discussione è stata rinviata alla sessione che si sta svolgendo a Ginevra. «La Commissione sui diritti umani affermando la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (promulgata nel 1948, ndr), che stabilisce il principio della inammissibilità della discriminazione e proclama che tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità... stabilisce che l'educazione ai diritti umani è la chiave per cambiare comportamenti e attitudini e per promuovere il rispetto della diversità nelle società. Esprime profonda preoccupazione per il verificarsi delle violazioni dei diritti umani nel mondo contro le persone sulla base del loro orientamento sessuale. Pone l'enfasi sul fatto che i diritti umani e le libertà fondamentali appartengono a ogni essere umano, che la natura universale di questi diritti e di queste libertà è fuori questione e che il godimento di questi diritti e della libertà non può essere in nessun caso negato e in nessuna maniera sulla base dell'orientamento sessuale. Chiede a tutti gli stati di promuovere e proteggere i diritti umani di tutte le persone a prescindere dal loro orientamento sessuale. In base ai rapporti della Commissione sui diritti umani che hanno evidenziato molte violazioni in relazione all'orientamento sessuale, la Commissione chiede l'attivazione e il rafforzamento di tutte le procedure speciali con il mandato di effettuare un adeguato monitoraggio del fenomeno. Richiede all'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani di prestare la dovuta attenzione alle violazioni dei diritti umani sulla base dell'orientamento sessuale».



La sede dell'Onu a Ginevra

una sorta di "stato di fatto" l'offesa alla dignità di tali persone». In Egitto sono stati documentati persecuzioni, arresti e torture ai danni di oltre 250 individui in due anni. Ma perché fare una risoluzione ad hoc? Si potrebbe osservare che le persone Glbt, in quanto persone, sono già tutelate dai trattati internazionali sui diritti umani. E infatti non si tratta di nuovi diritti, bensì di diritti sui quali grazie a un pronunciamento mirato deve scattare la massima allerta, proprio perché da alcuni paesi vengono violati. Sul piano concettuale e su quello delle politiche internazionali la differenza è molto rilevante: il diritto a non essere perseguitati sulla base dell'orientamento sessuale è contenuto nel principio più generale secondo il quale non si deve esercitare violenza su nessun essere umano, ma l'esplicitazione diventa oltremodo necessaria nella misura in cui molte persecuzioni vengono fatte proprio sulla base dell'omosessualità. Se si lascia implicito il diritto, si rischia di mantenere il silenzio su una tragedia e di non attuare a sufficienza specifici programmi di intervento. Esplicitandolo, si dà un segnale inequivocabile e si indirizza l'azione politica. Diversi organismi ed esperti sono già al lavoro, ma un pronunciamento della Commissione, che rappresenta 53 stati, avrebbe un peso politico considerevole. «Con la risoluzione votata dalla

Commissione le violazioni ai danni dei gay e delle lesbiche possono essere effettivamente monitorate e la comunità internazionale può intervenire - aggiunge Fabeni -. Si creano le giuste premesse per un'azione di contrasto. Non a caso chi si oppone penalizza l'omosessualità. Contrari alla risoluzione sono i paesi dell'Organizzazione dei paesi islamici e alcuni paesi africani. Il Vaticano, che ha status di osservatore permanente presso la Commissione, si oppone». Ma qual è il compito della Commissione Onu per i diritti umani? Presieduta la prima volta da Eleonore Roosevelt, ha avuto un ruolo fondamentale nella elaborazione del «Patto internazionale sui diritti civili e politici» e del «Patto internazionale sui diritti sociali, economici e culturali» (i due trattati fondamentali in materia di diritti umani). A partire dalle violazioni avvenute con l'apartheid in Sudafrica e

con le dittature sudamericane, ha iniziato anche a svolgere la funzione di osservatorio. Attraverso le sue risoluzioni, negli ultimi anni, ha sviluppato un sistema di monitoraggio mediante la nomina di esperti che si occupano di specifiche tematiche, gli «special rapporteur». Insomma, a risoluzione approvata, l'attività dei paesi ove si violano i diritti delle persone Glbt sarebbe oggetto di sistematica denuncia.

LE NOVITA'

Nel corso di una recente riunione tra le Organizzazioni non governative e Margherita Boniver, sottosegretario agli Esteri, per fare il punto sulle questioni che affronterà la delegazione italiana, Gigliola Toniolo del Settore Nuovi diritti Cgil ha chiesto l'impegno su ulteriori passi avanti: «E' necessario un appoggio attivo che preveda eventuali azioni di convinci-

mento dei Paesi determinati all'astensione, la capacità di respingere possibili emendamenti peggiorativi del testo, il sostegno all'inserimento fra i diritti da tutelare dell'identità di genere, non presente nell'ultima stesura del documento». La Boniver ha assicurato l'appoggio, anche se una lettera dello stesso tenore inviata dal Settore Nuovi diritti Cgil al ministro Fratтини attende ancora una risposta. Toniolo ha introdotto la questione dell'identità di genere riferendosi a «un importante documento redatto da un gruppo di Ong internazionali per i diritti umani» e anche sulla scorta della posizione assunta dal Parlamento Europeo. Il 27 gennaio scorso la commissione Affari esteri del Parlamento europeo ha adottato una risoluzione su «Diritti, priorità e raccomandazioni dell'Unione europea» in vista della 60esima sessione della Commissione Onu sui Diritti Umani. Su pro-

posta di due deputati radicali della Lista Bonino, il Parlamento Europeo si è impegnato a giocare un ruolo più attivo in ambito Onu e a sostenere la risoluzione anche in merito ai diritti delle persone trans. Il provvedimento è passato, registrando l'opposizione di alcuni deputati legati all'attuale coalizione governativa italiana. Per l'Europa non è una novità il richiamo ai diritti delle persone trans, di qui la sottolineatura al nostro governo: «Non vi è motivo valido per l'Italia, così come per i Paesi che fanno parte del Consiglio d'Europa, per non invocare la protezione dei diritti umani delle persone transessuali e transgender. Sarebbe onorare gli impegni che derivano dall'appartenenza all'Unione Europea ed al Consiglio d'Europa», ha concluso Toniolo.

IL CONSIGLIO D'EUROPA

L'ultimo passo per rafforzare la risoluzione è stato compiuto pochi giorni fa e proprio in seno al Consiglio d'Europa. Peter Schieder, presidente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, ha inviato agli stati membri un appello. «Sin dal 1981 all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa è stata affidata la lotta contro la discriminazione relativa all'orientamento sessuale e all'identità di genere. A quel tempo quando molti paesi europei avevano ancora, all'interno del loro sistema legale, norme penali criminalizzanti l'omosessualità, l'Assemblea è stato il primo corpo istituzionale internazionale che ha supportato con forza il rispetto dei diritti fondamentali degli omosessuali». Sono passati 23 anni e bisogna tenere alti i valori che Schieder considera prioritari: «Ho fatto della lotta contro la discriminazione basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere una priorità mia propria dal primo giorno della mia Presidenza dell'Assemblea del Consiglio d'Europa. Sostengo con forza la risoluzione «Orientamento sessuale e diritti umani»... Invito tutti i governi degli stati membri del Consiglio d'Europa a supportare la risoluzione senza riserve a ogni stadio della discussione... Non ci può essere giustizia, libertà e democrazia se la comunità internazionale non è in grado di difendere e rispettare la dignità umana di ogni singolo individuo senza differenziazioni sul piano dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere». La Commissione conclude i suoi lavori a Ginevra il 23 aprile: riusciranno i «nostri eroi» a convincere i paesi che lo scorso anno, quando si votò il rinvio della votazione, preferirono astenersi? Del numero facevano parte gli Stati Uniti.

delia.vaccarello@risicali.it

clicca su
www.unita.it cliccare a sinistra per «Liberi tutti» on line
www.cgil.it/org/diritti
www.fuorispaazio.net

Libro Bianco sulla Bossi-Fini

«... in questo libro si dice una cosa molto semplice: la Bossi-Fini e la politica portata avanti dal centrodestra in materia di immigrazione si sono manifestate inadeguate e non all'altezza della sfida del governo di un fenomeno epocale e complesso come quello dell'immigrazione ...»

Livia Turco



Prefazione di **Piero Fassino**
 intervento di **Livia Turco**

con i contributi di

- Vittorio Angiolini
- Tom Benetollo
- Giulio Calvisi
- Oberdan Ciucci
- Tana De Zulueta
- Vasco Errani
- Aly Baba Faye
- Donata Gottardi
- Nuccio Iovene
- Carlo Leoni
- Guglielmo Loy

- Vincenzo Maiello
- Alberto Maritati
- Filippo Miraglia
- Elena Montecchi
- Romana Sansa
- Alba Sasso
- Luciano Scagliotti
- Gianfranco Schiavone
- Giannicola Sinisi
- Pietro Soldini
- Fabio Sturani
- Vittoria Tola
- Katia Zanotti

in edicola con **l'Unità** a 3,50 euro in più